

Le sanzioni

Contributivo pro rata e «prelievo» di solidarietà per chi non raggiunge l'equilibrio

Gli interventi

Per superare l'ostacolo le Casse hanno scelto la strada delle riforme

Le soluzioni

Età pensionabile più alta, contributo soggettivo e nuovo metodo di calcolo degli assegni

4	5	6	7	8	9	10	L'ANALISI
FARMACISTI	GEOMETRI	GIORNALISTI	MEDICI	NOTAI	RAGIONIERI	VETERINARI	Maria Carla De Cesari
80.942 Gli iscritti È il numero dei farmacisti iscritti all'Enpaf, oltre 2mila in più dell'anno precedente (78.768)	95.419 Gli iscritti È il numero degli iscritti a fine 2011. Il numero più alto di geometri è in Lombardia (a quota 14.543)	52.386 Gli iscritti È il numero complessivo degli iscritti all'Inpgi. Sono 34.335 i giornalisti iscritti alla gestione separata Inpgi 2.	601.423 Gli iscritti È il numero di medici e dentisti iscritti all'ente di previdenza nel 2011.	5.779 Gli iscritti Sono i professionisti iscritti alla Cassa del Notariato	23.174 Gli iscritti È il numero di ragionieri iscritti alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali	26.727 Gli iscritti È il numero di veterinari iscritti all'Enpav a fine 2011. In leggero rialzo rispetto allo scorso anno	Un «forziere» privato: lo Stato deve solo vigilare
25.694 I pensionati È il numero dei farmacisti titolari di pensione dall'Enpaf, cifra quasi invariata rispetto al 2010	27.102 I pensionati È il numero dei pensionati. In Lombardia sono a quota 4.894, la cifra più alta	7.303 Pensionati È il numero di giornalisti che riscuotono una pensione da Inpgi	162.430 I pensionati Questo numero riguarda i pensionati di tutti e cinque i fondi che fanno capo all'Enpam	500 L'aumento di organico All'organico attualmente previsto per i notai si aggiunge un organico di 500 unità previsto dal decreto di liberalizzazioni	7.150 Pensionati Circa 4mila di questi soggetti sono attivi	6.071 Pensionati È il numero di veterinari che riscuotono una pensione dall'Enpav (erano 6.021 nel 2010)	Con la spending review lo Stato sembra quasi dire: si può derogare alla responsabilità di garantire bilanci sostenibili nel lungo periodo; così come si può chiudere un occhio rispetto all'obiettivo di norme equie, per evitare che le nuove generazioni siano condannate a pagare le prestazioni generose del loro colleghi anziani. Un messaggio equivoco, mentre sia nella previdenza pubblica sia nella previdenza privata come nella Cassa sembra quasi dire: lo Stato ha cercato di imporre il concetto che la pensione è il frutto dei contributi, con una corrispondenza precisa, stanto verso, tanto riceverò. Sul prelievo forzoso previsto dalla spending review le Casse attendono la decisione del Consiglio di Stato, che stabilirà se effettivamente gli enti di previdenza privati siano parte del circuito allargato delle pubbliche amministrazioni. Nell'attesa, sollecitano il ministero dell'Economia e - al di là del fondamento giuridico dell'obbligo e delle difficoltà applicative - un argomento può essere fatto valere: la responsabilità del legislatore a considerare il risparmio previdenziale intangibile. Il legislatore, d'altra parte, deve ripagare con la stessa moneta della responsabilità le Casse, che con il decreto legislativo 201/2010 sono state chiamate a dimostrare la sostenibilità dei bilanci a 50 anni. Può essere che l'approccio adottato con il decreto legge 201 sia stato un po' sbrigativo e semplicistico: all'incasso, per esempio, erano concessi appena tre mesi, poi con l'intervento anche del Parlamento i tempi si sono allungati e le Casse hanno avuto modo di definire, quando necessari, gli interventi di riforma. Molti enti sono stati obbligati a rivedere i requisiti per il pensionamento, a innalzare l'età per ottenere l'assegno, a rendere più restrittivi i parametri in base ai quali si calcola la prestazione previdenziale. Incazzata, l'ente di ingegneri e architetti, è passata al metodo di calcolo contributivo delle pensioni. Il giudizio sulle riforme può anche essere articolato, ma l'impegno c'è stato. Ora occorre continuare sulla strada della sostenibilità, nel segno del patto virtuoso tra Stato e Casse.
Emilio Croce Presidente	Fausto Amadasi Presidente	Andrea Camporese Presidente	Alberto Olivetti Presidente	Paolo Pedrazzoli Presidente	Paolo Saltarelli Presidente	Gianni Mancuso Presidente	
1,47 miliardi Patrimonio È il valore di portafoglio degli asset mobiliari e immobiliari dell'Enpaf. Il mattone pesa per l'8,91% del totale	1,85 miliardi Impieghi patrimoniali È il totale degli impieghi sia mobiliari sia immobiliari	1,73 miliardi Patrimonio Somma quello mobiliare (684,4 milioni) e quello immobiliare (pari a 1,051 miliardi di euro)	12,2 miliardi Patrimonio Enpam Oltre il 52% è investito in valori mobiliari, poco meno del 15% a breve termine il 38,2% è composto da immobili a uso di terzi	1.397 milioni Patrimonio È il patrimonio della cassa notai al 30 aprile 2010 era di 1.397 milioni di euro	1,99 miliardi Patrimonio È il valore degli asset mobiliari e immobiliari della Cnr	296 milioni Patrimonio Enpav La Cassa investe il 31% del suo portafoglio in partecipazioni, l'8% in private equity, il 2,6% è composto da immobili a reddito, il resto è investito sui mercati	
2,15% Rendimento netto 2011 È la performance mobiliare; quella immobiliare ha reso il 4,39% netto	2,55% Rendimenti mobiliari È il rendimento netto percentuale annuo su totale degli impieghi mobiliari che ammontano a 1,13 miliardi	+3,03% Rendimento 2011 È la performance della gestione principale dell'Inpgi. Quella separata ha chiuso a +6,29%	1,47% Rendimento 2011 È il risultato di gestione del patrimonio Enpam lo scorso anno	16,8 Rendimento immobiliare La gestione immobiliare diretta nel 2011 prevedeva un rendimento netto del 16,8%	1,6% Rendimento 2011 È il risultato di gestione ottenuto dagli asset immobiliari lo scorso anno. Il rendimento di quello mobiliare è stato negativo: -2,1%	2% Rendimento 2011 È il risultato netto dello scorso anno	
LA SOSTENIBILITÀ SUI 50 ANNI							
Per garantire l'equilibrio a 50 anni sono state fatte delle riforme e inviate ai ministeri vigilanti per l'approvazione. Tali riforme sono state deliberate ma non sono ancora operative perché non si è ancora conclusa la fase di istruttoria da parte dei ministeri. Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni non sono stati usati i rendimenti del patrimonio dell'ente e nell'arco del periodo di tempo preso in considerazione non sono previste annualità negative (una possibilità considerata tollerabile dalla riforma Fomero)	Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni a giugno è stata deliberata una riforma. L'ente è intervenuto in modo da distribuire l'onere per raggiungere la sostenibilità a cinquant'anni su tutta la platea degli iscritti, pensionati compresi. Le delibere sono ora al vaglio dei ministeri vigilanti in attesa della loro approvazione. Per garantire l'equilibrio nel mezzo secolo non sono stati usati i rendimenti del patrimonio dell'ente e nell'arco dei cinquant'anni non sono previste annualità negative	L'Inpgi già nel luglio 2011 ha varato una riforma previdenziale al fine di garantire la sostenibilità nel lungo periodo. Tre le leve utilizzate per raggiungere l'obiettivo: aumento contributivo a carico delle aziende; incremento dell'età pensionabile delle donne; sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato. La riforma è stata approvata dai ministeri vigilanti l'8 novembre 2011 ed è operativa. Il saldo previdenziale per la gestione principale è previsto negativo dal 2024 al 2039 con un valore medio tra saldo previdenziale e patrimoni di -1,2%	Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni a giugno è stata deliberata una riforma e presentata ai ministeri vigilanti il 25 luglio. Le delibere sono ancora al vaglio dei ministeri. Per garantire l'equilibrio a 50 anni si utilizza solo il saldo previdenziale (entrate contributive meno uscite per le pensioni) e non è stato preso in considerazione il rendimento del patrimonio dell'ente; anzi il patrimonio è in costante crescita non va mai sotto la riserva legale (pari a cinque volte le pensioni pagate nell'anno)	Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni sono state fatte una serie di delibere. Fino a i ministeri vigilanti hanno approvato solo la delibera che ha previsto l'aumento dell'aliquota contributiva nella misura del 40%, aumento entrato in vigore nel luglio di quest'anno. Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni è stato considerato il rendimento del patrimonio dell'ente nella misura dell'1% (come stabilito dai criteri da adottare per i bilanci tecnici comunicati dal ministero agli enti gestori di previdenza obbligatoria alla fine di giugno)	La Cassa ha adottato dal 2004 il metodo di calcolo contributivo. Martedì 25 settembre l'assemblea dei delegati adotterà correzioni strutturali. Con l'approvazione della riforma, si potrà trasmettere al ministero del Lavoro anche il bilancio attuale. Per garantire i saldi è previsto il ricorso al rendimento del patrimonio: il saldo previdenziale (entrate per contributi, uscite per prestazioni) sarà negativo dal 2031 e positivo dal 2059. Il saldo di gestione, in cui rientrano anche i rendimenti, è negativo dal 2037, positivo dal 2058. Il patrimonio è sempre positivo	Il voto dell'assemblea nazionale dei delegati per l'approvazione della riforma è previsto per domenica 23 settembre. Il Consiglio di amministrazione del 4 settembre ha già approvato le proposte di modifica. La delibera sarà presentata ai ministeri vigilanti prima della scadenza del 30 settembre, data limite posta dall'articolo 24, comma 24 della riforma Monti-Fomero dello scorso dicembre. Per garantire l'equilibrio a 50 anni non sono stati considerati i rendimenti del patrimonio dell'ente né nell'arco temporale si verificano annualità negative	
LA RIFORMA DELLE REGOLE A REGIME							
La riforma in attesa di approvazione ministeriale andrà a regime dal 1° gennaio 2013 e prevede l'età pensionabile a 68 anni, limite che sarà rivisitato in base all'andamento dell'aspettativa di vita. Il numero minimo di anni di contribuzione necessario per ottenere l'assegno è pari a trenta e la pensione viene calcolata a prestazione definita. Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni non sono stati considerati i rendimenti del patrimonio dell'ente e nell'arco dei cinquant'anni non si verificano annualità negative	La riforma partirà nel 2014 e sarà a regime dal 2019. Si è intervenuto sui requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione, cristallizzazione temporanea dell'adeguamento Istat per i redditi medio alti e riduzione del coefficiente di rivalutazione del coefficiente nel calcolo contributivo pro-rata. L'età per andare in pensione sarà di 67 anni per chi sceglie il calcolo pro-rata e di 70 anni per chi opta per il retributivo. Il contributo soggettivo sale al 15% e l'integrativo al 5%. Il sistema di calcolo per l'assegno è misto (pro-rata o retributivo) e dipende dall'età (67 anni o 70)	L'età pensionabile degli uomini è di 65 anni, quella delle donne salirà progressivamente da 61 fino a 65 nel 2021. Il contributo soggettivo per i dipendenti è previsto nel contratto nazionale; per i co.co.pro. iscritti alla gestione separata è del 27%; per i liberi professionisti del 10% più 2% di integrativo. Il sistema di calcolo nella gestione principale è un contributivo corretto con aliquote di rivalutazione che diminuiscono per i redditi più alti, mentre nella gestione separata è un contributivo puro con un minimo di 20 anni di contribuzione e 66 di età	La riforma comincerà a essere applicata dal 1° gennaio 2013 e andrà a regime nel 2018. L'età pensionabile sarà di 68 anni, mentre il contributo soggettivo varierà da un minimo del 19,5% a un massimo del 33%. Il numero minimo di anni per ottenere la pensione è pari a 35 anni con minimo di 62 anni di età, e almeno 30 anni dalla laurea; per chi ha 42 anni di contribuzione cade il limite di età anagrafica. L'assegno viene calcolato con il sistema retributivo sui redditi di tutta la vita lavorativa (definito dal ministro Fomero un contributo "indietro")	La riforma del notariato prevede il raggiungimento del diritto alla pensione di vecchiaia a 75 anni. Per la pensione di anzianità è necessario avere almeno 67 anni di età e aver maturato 30 anni di esercizio effettivo. Il contributo soggettivo elevato al 40% lo scorso luglio non prevede ulteriori aumenti. I requisiti minimi per ottenere la pensione sono quelli previsti per la pensione di anzianità (67 anni di età e 30 di contribuzione). La pensione è proporzionale agli anni di attività ed uguale per tutti i notai a parità di anzianità lavorativa	L'età pensionabile viene gradualmente innalzata da 65 a 68 anni e l'anzianità contributiva viene portata da 30 a 40 anni. La gradualità è modellata sull'anno di nascita: in pratica, andranno in pensione con 68 anni di età e 40 anni di contributi i nati dal 1° gennaio 1963. I nuovi iscritti dal 1° gennaio 2004 avranno un ritorno sui montanti individuali del contributo integrativo (1%). Per i pensionati è previsto un contributo di solidità retà che oscilla tra l'1 e il 5% a seconda delle fasce di reddito	Se le delibere saranno approvate la riforma andrà a regime in modo graduale dal 2013 fino al 2033. L'età pensionabile sarà pari a 68 anni per la pensione di vecchiaia e a 62 anni nel caso di vecchiaia anticipata. Il contributo soggettivo nel 2033 andrà a regime della riforma sarà pari al 22%. Per ottenere l'assegno pensionistico è necessario aver versato contributi per almeno 35 anni. Per il calcolo dell'assegno si utilizza il calcolo retributivo distribuito però su tutto l'arco della vita lavorativa (non vengono quindi considerati più solo gli ultimi anni di attività)	



reunion 2012

21 e 22 Settembre, Roma
 Viale Romania, 32

I LAUREATI LUISS DUEGIORNI DIECIENNI PER UN PAESE DODICILABORATORI PER L'INNOVAZIONE UNBUSINESSGAME CHE CAMBIA MILLEALUMNI UNAREUNION

ISCRIVITI SU REUNIONLUISS.IT
 SEGUICI SU F ASSOCIAZIONELAUREATI | REUNIONLUISS

LUISS Guido Carli
 LIBERA UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DEGLI STUDI ECONOMICI

ALL Associazione Laureati LUISS